



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornoletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

ancora una volta la nostra Fiume ha vissuto una delle sue belle giornate. Il Raduno di Verona ci ha dimostrato che anche se gli anni trascorrono veloci, anche se i vuoti nelle nostre file vanno facendosi sempre più numerosi l'animo dei fiumani è sempre intatto, è sempre quello del 30 ottobre 1918, del 12 settembre 1919, quello del 16 marzo 1924, quello dei tristi giorni dell'esodo quando tutti abbandonammo la città natale e ci avviammo verso un ignoto destino desiderosi solo di conservare la nostra libertà di essere italiani.

A Verona ci siamo trovati in tanti e per due giornate sembrava che nessuno si ricordasse più della nostra triste posizione di esuli. Nel bel chiostro dell'antica chiesa di San Bernardino ci siamo riabbracciati e chi partecipava per la prima volta ad un nostro raduno — favorito anche dalla posizione geografica di Verona — restava stupito del numero dei partecipanti e aveva l'illusione di essere non nella città scaligera ma in piazza Dante, all'ombra dei nostri tre bei pennoni svettanti nel cielo il tricolore della Patria.

Molti anche i giovani e questo ci ha fatto particolarmente piacere e molti gli amici venuti da lontano, dall'Australia, dall'America, dal Canada. Schietto, unanime e gioioso lo entusiasmo, per 48 ore la nostra Fiume è tornata a vivere; in tutti sembrava dominare la illusione che questi ultimi trent'anni di vita non fossero mai esistiti; che alla chiusura del fraterno incontro ci saremmo avviati tutti verso le nostre case fiumane come dopo una bella gita domenicale; che là avremmo ripreso la nostra vita di sempre per ridare alla nostra Fiume quel volto che aveva una volta e che noi, esuli, non possiamo dimenticare.

Purtroppo però le ore sono passate rapide e veloci; concluse le manifestazioni in programma, finite le ultime confidenze e il reciproco scambio di ricordi, ognuno ha dovuto tornare alla cruda realtà e riprendere la via del ritorno non già verso la propria casa natia ma verso la casa di esuli che con non poche difficoltà abbiamo saputo costruire per noi e per le nostre famiglie. È stato un distacco triste come tutti i distacchi, anche se addolcito dalla promessa di tutti di rincontrarci l'anno prossimo.

L'OTTIMA RIUSCITA DEL RADUNO DI VERONA

Ha avuto luogo a Verona nei giorni 25 e 26 settembre il preannunciato Raduno nazionale degli esuli fiumani, il XIV per l'esattezza.

Dobbiamo dire subito che il Raduno stesso ha avuto il più lusinghiero successo sia per l'ottima organizzazione che per il grande numero di partecipanti, alcuni dei quali venuti anche dall'estero, come H. Berani dalla Svizzera, Carlo Sachs da Graz, la sig.ra Bonaudi-Schwarz e il sig. Guglielmo Barta dagli Stati Uniti, la sig.ra Dora Reti-Tuchtan da San Paolo, Gianni Grohovaz da Toronto e Giovanni Kulisich addirittura dall'Australia. Con piacere abbiamo notato molti concittadini che per la prima volta partecipavano a questo nostro annuale incontro e tutti se ne sono dichiarati pienamente soddisfatti e decisi a non mancare ai raduni degli anni prossimi.

Fare la cronaca del Raduno non è semplice; diremo comunque che già venerdì era facile incontrare per le strade di Verona, e specialmente in piazza Bra e nelle vie del centro, gruppi di fiumani che avevano voluto anticipare il loro arrivo per gustare le bellezze della città scaligera e per incontrarsi con calma con parenti ed amici non visti da lungo tempo. Sabato poi si registrò l'arrivo della massa dei partecipanti, dando più di una preoccupazione agli organizzatori poiché molti non avevano dato la propria tempestiva adesione e non volevano convincersi della impossibilità di partecipare al pranzo collettivo della domenica, dato che il numero dei posti era condizionato dalla capienza delle sale del ristorante.

Prima dell'inizio delle varie manifestazioni in programma nella giornata di sabato i ViceSindaci dott. Tuchtan e gr. uff. Fabietti, in assenza del Sindaco avv. Ruggero Gherbaz, impedito per motivi di salute a partecipare al Raduno, hanno reso visita di omaggio, accompagnati

da alcuni Assessori, al dott. Guarino, VicePrefetto e al Sindaco di Verona, avv. Gozzi — che ha voluto trattenere più lungamente la nostra rappresentanza —, mettendo in luce lo spirito che anima la collettività fiumana in esilio, la quale nulla chiede se non un po' di comprensione per il dramma che ha dovuto vivere e che oggi è reso più doloroso dall'abbandono ingiustificato anche dell'ultimo lembo di terra istriana. Sia il Vice-Prefetto che il Sindaco hanno avuto parole di stima e di simpatia per la nostra collettività e si sono compiaciuti per lo spirito che a distanza di trent'anni dall'esodo anima ancora la cittadinanza fiumana.

A mezzogiorno erano stati invitati a raccogliersi al caffè Dante in piazza dei Signori per una bicchierata i collaboratori de «La Voce di Fiume» onde ricordare i dieci anni di vita del notiziario. Si è trattato di un incontro in famiglia, senza particolari formalità, nel corso del quale il nostro Direttore ha portato ai presenti il saluto ed il plauso del Sindaco per quanto fatto in questi anni, dicendosi sicuro di poter fare pieno affidamento anche in avvenire sulla appassionata collaborazione di tutti.

Ma l'inizio vero e proprio del Raduno lo si è avuto nel pomeriggio nel chiostro della bella chiesa di San Bernardino, ove era stata sistemata la Segreteria del Raduno; qua i partecipanti affluivano a frotte e gli amici Cosulich e Saulig hanno dovuto faticare non poco per soddisfare le richieste dei singoli, distribuendo bustoni, distintivi e buoni per il pranzo della domenica, entro il limite consentito.

La Riunione del Consiglio Comunale

Nel tardo pomeriggio ha avuto luogo la prevista riunione del Consiglio Comunale, alla quale ha voluto partecipare un buon numero di cittadini. Era presente anche il col. Spinelli in

rappresentanza dell'Autorità militare e il dott. Sotte in rappresentanza dell'A.N.V.G.D.

Espletate le formalità di rito il Consiglio ha ricordato i Consiglieri scomparsi nel corso dell'ultimo anno e precisamente il comm. Cesare Venutti, il

nigo, l'attività assistenziale ed infine la regolare e più frequente pubblicazione del notiziario «La Voce di Fiume», rivelatosi sempre più indispensabile per tenere i necessari collegamenti con le nostre collettività disseminate sia in Italia che all'estero.



La folla dei radunisti nel chiostro di San Bernardino

gr. uff. Riccardo Bellasich, Giulio Deffar, la sig.ra Laura Padoani e il prof. dottor Carlo Descovich, prendendo atto che al loro posto erano stati chiamati a fare parte del Consiglio, in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, i concittadini dott. Lucio Buri, cav. uff. Renato D'Ancona, dott. Balilla Floreani, cav. Giuseppe Bondis e prof. Mario Botter.

Il Vice Sindaco dott. Tuchtan, che presiedeva la riunione, ha invitato quindi il Segretario Generale a fare una rapida esposizione dell'attività svolta dal Libero Comune nel corso dell'ultimo anno. Questi ha ricordato in particolare gli stretti rapporti tenuti con le altre Organizzazioni di esuli giuliani e dalmati specie a seguito del Trattato di Osimo per cercare di impedire la ratifica, la partecipazione alle diverse manifestazioni di carattere patriottico, tra le quali lo omaggio alle «Foibe», la pubblicazione del fascicolo «Storia di Fiume» di Ode-

Dopo una rapida esposizione sulla situazione finanziaria del Libero Comune, ha preso la parola il Vice-Sindaco Fabietti il quale ha ricordato come già l'anno scorso, in occasione del nostro annuale Raduno, si fosse prospettato il pericolo imminente della cessione della zona B, cessione poi avvenuta con la firma del Trattato di Osimo, decisa dai nostri uomini di Governo per assicurarsi la amicizia della vicina Federazione jugoslava. Ha ricordato come tutti gli esponenti degli esuli si stiano batendo per evitare o almeno rimandare la ratifica di tale Trattato dato che non è permesso a nessuno regalare lembi del suolo della Patria. Ha tratteggiato quindi l'amarrezza di tutti gli esuli giuliani e dalmati che ancora una volta hanno dato prova della loro capacità di soffrire senza scendere a gesti inconsulti, augurandosi che un sempre maggior numero di nostri connazionali si vo-

glia a noi affiancare per rivendicare il diritto di autodeterminazione tante volte conclamato e sempre negato alle genti dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia.

Il dott. Tuchtan ha quindi invitato i Consiglieri presenti ad avanzare eventuali proposte per l'attività futura del Comune. Fabietti ha preannunciato che è intenzione dell'A. N. V. G. D. di organizzare lo anno prossimo un grande raduno a Venezia di tutti gli esuli giuliani e dalmati, al quale ovviamente i fiumani non potranno mancare. Fulvio Chiopris ha sottolineato la necessità di richiamare a noi un maggior

numero di giovani, ciò che a suo avviso si può fare solo organizzando qualche manifestazione sportiva. Gianni Grohovaz ha segnalato quanto va facendo la nostra collettività in Canada dove ogni occasione è buona per ricordare e tenere alto il nome di Fiume.

Il dott. Tuchtan ha illustrato quindi una proposta a lui affidata dal Sindaco avv. Gherbaz in merito al Trattato di Osimo e alle sue conseguenze, proposta che, attentamente seguita dal Consiglio, è stata quindi concretizzata nel seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

Il Consiglio Comunale, presa visione della proposta avanzata dal Sindaco Avvocato Ruggero Gherbaz e della quale è stata data lettura

delibera

- 1) di esprimere la più decisa opposizione alla ventilata proposta del Governo di far ratificare il Trattato di Osimo del 10 novembre 1975, facendo proprie le ragioni che ostano a tale ratifica, pubblicate nel Notiziario « La Voce di Fiume »;
- 2) di associarsi, nel farlo — in particolare — all'azione che vanno svolgendo la ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA, l'UNIONE DEGLI ISTRIANI, ed il CENTRO NAZIONALE DI COORDINAMENTO PER LA DIFESA DI TRIESTE E LA TUTELA DELLA PACE;
- 3) di porre in rilievo la necessità che venga data una più efficace tutela alle minoranze italiane come affermato, del resto, nel preambolo dell'ACCORDO;
- 4) di insistere perché vengano riaffermati solennemente, a questo proposito, i principi sanciti nel PROCLAMA di HELSINKI;

richiede formalmente

- 5) che venga assicurato il regolare rilascio a quanti già residenti a Fiume e che per opzione hanno conservato la cittadinanza italiana di ogni documento anagrafico e di lavoro;
- 6) il libero accesso agli studiosi di STORIA FIUMANA agli Archivi ed ai Musei di Fiume;
- 7) il controllo necessario perché venga salvaguardata la conservazione dei Monumenti cittadini e delle opere d'arte di Fiume;
- 8) la costituzione di un Consolato Italiano a Fiume, dato che il presumibile numeroso approdo di navi con equipaggio italiano renderà necessaria una adeguata tutela dei nostri connazionali;

dà mandato

al Sindaco e agli Assessori di promuovere ogni necessario contatto con gli Organi Nazionali ed Internazionali competenti per ottenere:

- A) l'attuazione della DELIBERA e delle RICHIESTE che precedono;
- B) il tempestivo adempimento da parte del Governo italiano della promessa di revisione della liquidazione dell'indennizzo dei beni, con la eliminazione del trattamento di iniqua disparità sinora usata agli Esuli Giuliano-Dalmati.

Conclusa la riunione del Consiglio i radunisti si sono ancora trattenuti nel chiostro della bella chiesa di San Bernardino dando il via a una serie interminabile di « ciacole » e poi a gruppi si sono recati al centro nei diversi ristoranti per consumare la cena in allegra compagnia.

Le manifestazioni della domenica

La domenica mattina le manifestazioni hanno avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide in onore dei Caduti in piazza dei Signori;

oltre ai dirigenti del Libero Comune era presente un buon numero di concittadini che non avevano voluto mancare a questo doveroso rito.

Alle 10 c'è stata la celebrazione della S. Messa, officiata dal Cappellano del Comune Monsignore Arsenio Russi — che da tutti i radunisti è stato assai festeggiato per l'ambito meritato riconoscimento venuto a premiare recentemente non solo il suo zelo sacerdotale ma tutto il clero fiumano — con la partecipazione di Padre Domenico Acerbi, Cappellano

della Legione del Vittoriale, di Padre Tarcisio Tamburini, di don Sergio Katurarich e del Parroco della Chiesa di San Bernardino, il quale ha portato ai presenti l'affettuoso sa-

coro misto giovanile venuto appositamente da Reve di Mantova, che ha mirabilmente eseguito alcuni brani della Messa di Perosi. Il coro, che ha raggiunto un'invidiabile notorietà,

tizia in altra parte del giornale, ha preso la parola il ViceSindaco Fabietti per ricordare anzitutto i collaboratori del Libero Comune recentemente scomparsi. Ha quindi ribadito



Radunisti davanti la Chiesa

luto ed augurio del Vescovo di Verona, impedito per precedenti impegni di essere presente al sacro rito.

La vasta chiesa era letteralmente gremita, mentre nel chiostro antistante parecchie centinaia di persone continuavano ad incontrarsi indugiando in fraterne conversazioni.

Al Vangelo Monsignore Russi, dopo avere portato ai presenti il paterno saluto di S.E. l'Arcivescovo Santin, ha voluto ricordare il sacrificio affrontato con l'esodo dalla popolazione fiumana, della quale ha esaltato la dignità e la dedizione alla Patria. Ha ricordato i concittadini

è stato istituito dal concittadino Mario Superina, appassionato studioso e cultore di musica, che l'ha diretto. A Mario Superina ed ai suoi bravissimi cantori vada il nostro vivo compiacimento, assieme al ringraziamento dei nostri concittadini.

L'Assemblea cittadina

Ha avuto quindi luogo l'Assemblea cittadina nella grande ed elegante sala del Cinema-Teatro « Kapadue » facente parte del complesso della Parrocchia, ove però a far entrare i radunisti non è stato

l'impegno di restare fedeli all'insegnamento dei nostri Morti per tenere sempre alto il nome della nostra Città lontana e rivolto a nome di tutti i presenti un affettuoso saluto al Sindaco avv. Gherbaz, forzatamente assente per ragioni di salute ma non per questo meno attivo nella sua opera a difesa della Causa fiumana, ha informato come in occasione del Trattato di Osimo, e contro la ratifica dello stesso, si sia riusciti a interessare del problema autorevoli esponenti della Nazione, primi tra questi i dirigenti dei Lions e dei Rotary.



L'assemblea cittadina

morti ultimamente e ha elogiato i dirigenti del Libero Comune per l'organizzazione di questi annuali incontri.

La S. Messa è stata accompagnata da un ottimo

facile perché molti erano tentati di restare fuori per continuare a raccontarsi le loro liete e tristi vicende.

Dopo la lettura dei telegrammi di adesione e di saluto, dei quali diamo no-

Ha concluso ringraziando tutti i convenuti e in particolare il Generale Mastrogostino, Reggente della Legione del Vittoriale, il T. Col. Spinelli, il dott. Sotte, rappresentante dell'A.

N. V. G. D., Padre Acerbi, Migliorini, Direttore di « Difesa Adriatica ».

Ha preso quindi la parola il dott. Sotte per portare ai presenti il saluto dell'ANVGD e del suo Presidente Senatore Barbi e per esprimere il suo più vivo e sincero compiacimento per la numerosa partecipazione al riuscitissimo Raduno.

La rievocazione del Senatore Grossich

Dopo il breve intervento del dott. Sotte si è alzato a parlare Padre Domenico Acerbi, il quale si era dichiarato ben lieto di accettare l'invito a rievocare la figura del concittadino Senatore dott. Antonio Grossich nel cinquantenario

Dopo quella professionale e scientifica Padre Acerbi ha ricordato la intensa attività svolta dal Senatore Grossich in campo politico ove egli volle seguire sempre risolutamente una sola linea di condotta e cioè quella che portava all'annessione di Fiume all'Italia, atteggiamento questo che lo portò anche a dissentire apertamente dalla costituzione della Reggenza del Carnaro, dato che per lui, appunto, non vi poteva essere che una soluzione sola: l'annessione.

Padre Acerbi ha concluso il suo dire auspicando che possa quanto prima realizzarsi quell'Europa unita che potrà nascere da un comune sentimento di fratellanza e invitando fiumani, legionari ed amici

La visita a Gardone

Nel tardo pomeriggio la gran parte dei radunisti ha preso la via del ritorno, augurandosi di potersi riabbracciare l'anno prossimo. Un centinaio però si è fermato ancora a Verona per partecipare alla progettata visita a Gardone al Vittoriale degli italiani. La mattina successiva infatti un'autocorriera e una decina di macchine ha raggiunto il Garda e accompagnati dal comm. Dante Gasperotto, Segretario della Legione del Vittoriale, e dall'Assessore rag. Cosulich, i partecipanti alla gita hanno visitato i luoghi cari al Comandante sostando nella Piazzetta Dalmatica, nell'Auditorium, dove è esposto il velivolo del Volo su Vienna, nel Museo, davanti al Mas della Beffa di Buccari, portandosi quindi sul Mastio, dove l'amico Gasperotto ha illustrato singolarmente le figure dei Legionari giacenti nelle Arche che fanno degna corona a quella centrale del Comandante, infine si sono portati sulla Nave « Puglia », mentre alcuni visitavano la Mostra fotografica. Purtroppo non è stato possibile visitare la Casa di d'Annunzio essendo chiusa al pubblico al lunedì.

Dopo il pranzo consumato a Salò, i partecipanti

hanno raggiunto il Camposanto di Portese per rendere omaggio all'indimenticabile concittadino Riccardo Bellasich ed hanno sfilato profondamente commossi dinanzi al sacello che chiude i suoi resti mortali.

Prima di sciogliersi la comitiva ha ringraziato, con un caldo applauso, il comm. Gasperotto sia per le sue prestazioni per la riuscita del Raduno che per la visita d'omaggio al Vittoriale.

* * *

A conclusione del Raduno sono stati spediti i seguenti due telegrammi:

On. GIULIO ANDREOTTI
Presidente Consiglio Ministri

ROMA

Esuli Fiumani riuniti annuale Raduno VERONA rivolgono V.E. viva preghiere perché attraverso Suo personale intervento siano evitate ulteriori mutilazioni Unità d'Italia con ratifica accordo Osimo.

Dott. ARNALDO FORLANI
Ministro Esteri

ROMA

Esuli Fiumani riuniti VERONA Raduno annuale come italiani tutti credono in Lei e da Lei si aspettano Suo personale voto contrario ratifica accordo Osimo.

ne della nostra infelice Italia.

Consideratemi legato a Voi ed alla Causa santa, che tutti difendiamo, fino al mio ultimo respiro!

Che Iddio salvi l'Italia!

Un caldo abbraccio fraterno a Voi tutti dall'aff.mo

Maurizio Mandel.

* * *

Il prof. Italo Gabrielli, Presidente dell'Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria, aveva così telegrafato:

«Unione Istriani Libera Provincia Istria saluta fiumani riuniti Verona. Contro Governo che tradendo nostra fiducia nella Madrepatria impone inutile assurda concessione zona B chiudendo fallimentarmente problema adriatico et compromettendo stesso avvenire nazionale Trieste necessita più che mai rinsaldare nostra unità d'azione. Tramandiamo ai figli e nipoti nostra storia e tradizioni. Confidiamo nella giustizia divina operando in modo che possa spuntare sulle terre adriatiche la pace fondata sulla libera scelta dei popoli oggi svalutata merce di scambio. Fraternalmente Presidente Italo Gabrielli.»

* * *

Renzo Migliorini, Diret-

tore di Difesa Adriatica aveva così telegrafato:

«Difesa Adriatica registra con entusiasmo decimo anniversario Voce di Fiume, veicolo di fraterna solidarietà e fiera rivendicazione di tutti i carissimi esuli Carnaro. Con affettuoso augurio Renzo Migliorini.»

* * *

Il Presidente della Fondazione del Vittoriale, prof. Emilio Mariano aveva voluto esprimere ai radunisti il suo « pensiero commosso ed augurante ».

* * *

Hanno inoltre telegrafato: il Libero Comune di Zara in Esilio, il prof. Salvatore Samani, Presidente della Società Studi Fiumani, l'avv. Alfredo Lisi, Presidente della Lega dell'Arcangelo da Roma, auspicando che il dopo Tito consenta il nostro ritorno sulle rive dell'Adriatico, la Federazione della Destra Nazionale di Verona, Orio Valdonio, Direttore di «Tribuna Monarchica» da Milano, la marchesa Nerina Pucci Odenigo da Milano, i Consiglieri del Libero Comune, impediti a partecipare al Raduno, avv. Attilio Spadavecchia da Genova, il gr. uff. cap. Giuseppe Doldo da Brindisi, l'avv. Vinicio Visentini da Roma, Arno Dorini da Crodioipo, la dott.ssa Anita Krieger da Livorno, il dott. Roberto Gigante da Roma, il cav. uff. Ferdinando Delchiaro da Trieste, il prof. Mario Botter da Treviso, il cav. Lodovico Bressan da Siena e altri.

* * *

Prima di chiudere questa cronaca del XIV raduno nazionale fiumano sentiamo il dovere di esternare il cordiale ringraziamento al Comm. Dante Gasperotto, Segretario della Legione del Vittoriale ed anche al rag. Arturo Fabietti, Presidente del Comitato di Verona dell'ANVGD, per la preziosa collaborazione dataci nella preparazione e nello svolgimento del raduno, nella bella ed ospitale città scaligera.



Padre Acerbi commemora il Senatore Grossich

della sua scomparsa. Ha ricordato come il nostro grande concittadino avesse iniziato la propria attività professionale quale semplice medico condotto a somiglianza del suo contemporaneo Augusto Murri; tutti due, partendo dai posti più umili, dovevano diventare due maestri della medicina moderna. Ha ricordato quindi come al dott. Grossich sia dovuto l'uso della tintura di jodio per la disinfezione delle ferite, iniziativa questa destinata a salvare molte vite umane specie in occasione di fatti bellici, tanto

del Vittoriale a restare tutti uniti per superare ogni possibile difficoltà e tenere sempre alto il nome di Italia.

Conclusa la manifestazione al «Kappadue» i radunisti hanno raggiunto con i propri automezzi e con autobus messi a disposizione dagli organizzatori del Raduno il ristorante «Moulin Rouge» nella zona di San Michele per il pranzo collettivo. Purtroppo parecchi hanno dovuto sistemarsi in una trattoria vicina o in altri ristoranti della città non permettendo la capienza delle sale di ospitare tutti. E' stato ser-



All'uscita dal Teatro

che a riconoscimento del suo alto merito il Re d'Italia, dopo la guerra di Libia, non esitò a conferirgli la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

vito un eccellente ed abbondante pranzo, ma più che al mangiare ognuno si è dedicato alla «ciacola» che qua l'ha fatto proprio da padrona.



Gli amici Dal Borgo e Grohovaz, con l'immane cappello alpino, si intrattengono con Renzo Migliorini

DOPO IL RADUNO

La sig.ra Franca Mrak da Ghemme (Novara) ci scrive:

«Egregio Direttore, mi permetta di esprimere a Lei e a tutti i fiumani sparsi per il mondo il mio sentimento di simpatia. Lombarda di nascita, come moglie di un fiumano imparai ad amare e a soffrire per questa vostra città, tanto bella e martoriata; nei trent'anni che abbiamo vissuto in Belgio ci tenevo che mio marito mi parlasse sempre della sua infanzia e della sua amata Fiume.

Mio marito non era tanto entusiasta di questa Italia che mai nulla ci ha dato, neanche quello che ci spettava, ma pur di rimanere cittadino di Fiume italiana ha rinunciato a cariche importanti per poter tornare in Patria e nella sua città natale.

Pochi giorni prima del Raduno di Verona siamo stati a Fiume. Per me era la prima volta dopo tanti anni. Tutto mi è rimasto nel cuore ciò che ho visto e sentito nella vostra città bella, anche se oggi tanto cambiata, e dentro al mio cuore mi sono sentita fiumana come se vi fossi nata. Ammiro e stimo la gente fiumana e al Raduno di Verona, nel vedere tutta quella gente fiumana che si salutava così commossa, anch'io ho pianto con loro, ben sapendo cosa significhi dover lasciare tutto, la casa, la Patria,

per andare a vivere in un paese sconosciuto. Data la mia lunga permanenza in Belgio so cosa significhi la struggente nostalgia e l'accumularsi di ricordi.

Gradisca queste mie parole scritte con il cuore, un cuore fiumano che come voi ha sofferto di certe ingiustizie da parte di questa nostra Italia che così presto ha dimenticato i sacrifici, le rinunce e le pene dei suoi figli, i più grandi ed i più degni di chiamarsi italiani».

Abbiamo dovuto in parte riassumere la lettera della signora Mrak e sorvolare qualche periodo per ovvie ragioni di spazio; comunque le siamo molto grati per il calore con il quale ha voluto scriverci e per voler condividere con noi gli stessi sentimenti di amore patrio.

Per quanto concerne l'ingratitudine e l'incomprensione verso noi esuli degli attuali governanti ricordiamo alla sig.ra Mrak quanto scrisse il martire Nazario Sauro nella sua ultima lettera al figlio Nino:

«... l'Italia non è da considerarsi col Governo che momentaneamente la regge, bensì è un'idea imperitura, sublime, non importando molto le sofferenze e neanche la morte fisica».

Impressioni di un radunista

Emozioni e sorprese non sono certo mancate stavolta. Fin dall'inizio di questo XIV Raduno il prezzemolo dell'imprevisto ha regalato ai partecipanti lo stuzzicante sapore dell'avventura di salgariana memoria. Sabato mattina, infatti, coloro che si erano recati direttamente davanti al cinema Kappadue (gestito dai frati) per ritirare, come convenuto, la consueta busta con i buoni del pranzo collettivo della domenica ed altro materiale propagandistico ebbero la prima, solenne doccia fredda: anziché trovarvi come preannunciato la Segreteria del Raduno, sbarrarono gli occhi, sbigottiti, di fronte ad una visione incredibile. Non solo l'ingresso del cinema non era aperto, ma addirittura appariva inaccessibile anche ad un gatto causa una robusta saracinesca in ferro rinforzata qua e là da alcuni catenacci pendenti sornioni di sbarra in sbarra. La strada era quasi deserta, nessuno cui chiedere un'informazione. Sul marciapiede, uno sparuto gruppo di persone, che seppi poi essere nostri concittadini provenienti da Roma, andava sempre più nervosamente avanti e indietro girando continuamente il capo a destra e a manca nella vana speranza di sbloccare una situazione insostenibile quand'ecco il «fiumanesimo», questa imperscrutabile, prodigiosa linfa vitale che

contradistingue i miei concittadini, operò il prodigio: anch'io, che stavo arrivando proprio in quel momento da Cremona, ebbi un sussulto nel vedere inesorabilmente chiuso lo ingresso del cinema. Quasi nello stesso tempo però mi accorsi delle persone sul marciapiede che parlavano concitatamente guardando più volte in direzione della mia automobile; pur non conoscendole e non avendo esse nessun segno distintivo visibile, guardandole attentamente non ebbi dubbi: erano fiumani. Questa sensazione sublime di riconoscere i propri concittadini ovunque e comunque mi diede un tuffo di gioia intensa al cuore. Ci precipitammo l'uno verso gli altri con le braccia tese e i volti repentinamente rasserenati e rischiarati dal sorriso. Dopo le presentazioni, cominciammo a discutere della situazione e a cercarne la soluzione. Mentre poc'anzi eravamo tutti eccitati, adesso che ci sentivamo spalleggiati l'un l'altro (nel frattempo era arrivata un'altra macchina carica di concittadini), ma che soprattutto avevamo ricreato il nostro ambiente abituale di quando ancora eravamo a Fiume, pur tentando di giungere al dunque dell'imprevista chiusura del cinema avevamo ritrovato lo spirito caustico dei tempi andati, e con questo il gusto della risa-

ta e della battuta proprio di noi fiumani. Il «fiumanesimo», di cui ho parlato poc'anzi, cominciava a dare i suoi primi, gustosissimi frutti!

Decisamente mi misi alla testa del piccolo gruppo di mugugnatori e, svoltato l'angolo del muro di cinta dell'attiguo convento, mi diressi verso l'ingresso del chiostro. Fu qui che ebbimo la fortuna di trovare l'«apriti sesamo» della situazione: l'amico carissimo, il «Carletto nazionale» che deve possedere il dono dell'ubiquità se riesce a comparire al momento giusto in più posti, spesso molto distanti tra loro per dipanare anche le più imbrogliate matasse. Sulle sue capaci spalle dunque sia io che i miei seguaci rovesciammo un vero torrente di brontolii e di rimproveri. Dapprima ci lasciai sfogare poi, imperturbabile, si mise a ridere. Non sapendo che pesci pigliare ci guardammo l'un l'altro negli occhi: anziché infastidirci, quella risata schietta e naturale ci rinfancò e rasserenò vieppiù il nostro animo. Lo seguimmo come automi ripercorrendo il breve tragitto fino all'ingresso del cinema. Di fronte alla solida saracinesca però anche il Carletto ebbe un attimo di perplessità. Fu allora che ironicamente gli dissi a voce alta affinché tutti sentissero: «Nel Vangelo sta scritto: bussa e ti sarà aperto. Perché non lo fai anche tu?». Non l'avessi mai detto! Carletto seguì davvero il mio suggerimento scherzoso e cominciò a tempestare di colpi lo sbarramento dell'uscio. Poco dopo, spaventatissimo, faceva la sua comparsa, in mezzo all'ilarità generale, un fraticello che ci fece entrare nel chiostro: in un baleno tutti coloro che fino a poc'anzi avevano giurato «vendetta, tremenda vendetta» contro gli organizzatori di simili «misfatti» si trasformarono in solerti ed entusiasti collaboratori del nostro Carletto.

Non solo fu sistemata in un adeguato locale la Segreteria del Raduno con tutto il materiale da distribuire ai radunisti ma fu anche avviato all'increscioso inconveniente dell'imprevista chiusura del cinema Kappadue provvedendo al tempestivo ed intelligente dirottamento della massa dei radunisti verso il chiostro con l'apposizione di un lungo striscione di tela con sovra impressa la dicitura a caratteri cubitali: XIV RADUNO NAZIONALE FIUMANO. Tutta l'impresa fu condotta a termine a tempo di primato: con gli occhi ridenti, con i corpi pervasi di un fervore entusiasmante, i fiumani presenti, giovani e vecchi, uomini e donne si prodigavano di continuo sotto lo stimolo dell'esempio offerto dal nostro Segretario Generale che non solo dirigeva ma sgobbava, eccome! Accanto a lui spiccava per l'attivismo la figura del suo devotissimo e fedele «Mìcel» che lo segue come un'om-

bra, vero e proprio pilastro del nostro Municipio a Padova. E' costui il prototipo del popolano fiumano d'altri tempi: umile, silente e laborioso, pieno d'amore per la sua sventurata Città e per l'Italia; rispettoso con i suoi superiori ma non servile, pronto in qualsiasi momento a difendere con coraggio e dignità la Causa della nostra Fiume nonostante la sua non più verde età; fiero di reggere le nostre gloriose insegne durante le manifestazioni ufficiali, egli è sulla breccia da oltre vent'anni ormai: rendiamogli quindi un pubblico ringraziamento da queste colonne!

Osservando questo fervore spontaneo ed entusiasta d'iniziativa improvvisate e volontarie mi si svelò appieno il significato profondo e nobilissimo del «fiumanesimo»! Il più però doveva ancora venire e confesso che io stesso ne rimasi talmente commosso e felice da non essere ca-

pace adesso di condensare in poche righe il cumulo delle sensazioni in me provocato. Dirò solo che per due magnifici, inobliviabili giorni mia mamma ed io provammo netta la sensazione di trovarci non a Verona ma, come per effetto d'un incantesimo, nella nostra adorata Fiume dei tempi d'oro. Fiume in quei due giorni era viva e palpitante intorno a noi, a Verona, non certo a Rijeka.

Grazie ai dirigenti del nostro Libero Comune per averci fatto rivivere la nostra autentica vita fiumana, sia pure per due giorni soltanto!

E grazie a Voi miei cari Concittadini per aver contribuito con la vostra massiccia presenza e col vostro appassionato «fiumanesimo» a far penetrare un raggio di sole purissimo nella fitta nebbia di quest'epoca squallida e balorda in cui siamo costretti a vivere.

Fulvio Chiopris

Rievocata a Gardone la Marcia di Ronchi

Come abbiamo già comunicato nel nostro numero precedente ha avuto luogo a Gardone, al Vittoriale degli Italiani, la mattina del 12 settembre la solenne rievocazione della Marcia di Ronchi nel cinquantasettesimo anniversario della storica Impresa.

Notevole l'affluenza di legionari, di «Amici del Vittoriale», di cittadini fiumani, oltre che di rappresentanti delle varie Associazioni combattentistiche e d'arma. Il nostro Libero Comune era presente con il Gonfalone cittadino, insieme al Vice Sindaco dott. Tuchan, l'Assessore rag. Cosulich, i Consiglieri cav. Foretich, Saulig e comm. Venanzi e il Segretario Generale.

Alle 10 precise i partecipanti si sono raccolti nella piazzetta antistante il Vittoriale da dove in corteo, preceduti da gonfaloni,



labari ed insegne, hanno raggiunto il Mastio per rendere omaggio alle Arche; Padre Acerbi ha detto le preghiere di suffragio, sono state deposte corone d'alloro.

Subito dopo è seguita la S. Messa che è stata officiata nell'Auditorium da Padre Acerbi, il valoroso Cappellano della Legione, il quale al Vangelo ha voluto pronunciare un appassionato discorso invitando tutti i presenti a restare uniti nel nome sacro di Fiume per superare le difficoltà dell'attuale momento politico.

Concluso il sacro rito ha avuto luogo l'assemblea della Legione, nel corso della quale il Reggente Generale Mastragostino ha svolto una dettagliata esposizione morale mentre sulla situazione amministrativa ha riferito il Segretario comm. Gasperotto. La manifestazione si è conclusa con la distribuzione di attestati di benemerita ad alcuni legionari ed amici che da tempo si sono prodigati in favore della Legione.

Nel corso dell'assemblea il Consiglio Nazionale della Legione ha deliberato che il raduno dell'anno prossimo sia dedicato alla solenne commemorazione del Fante LUIGI SIVIERO da Contarina di Rovigo, ragazzo del '99, primo Legionario caduto a Fiume. Fin da ora è stato previsto che alla manifestazione dell'anno prossimo siano presenti le Sezioni dei «Ragazzi del '99» e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche.

Sessant'anni dalla morte di Ipparco Baccich

11 ottobre 1916 - La battaglia, dopo otto giorni di attesa e di preparazione, infuria violenta sul Veliki-Hribar per la conquista della vetta. Anche il 3° btg. del 77° Reggimento Fanteria muove all'attacco; comanda la 9.a Compagnia il ten. Ipparco Baccich, che pur essendo del 5° Bersaglieri è stato assegnato tra i « Lupi di Toscana » schierati in prima linea. Un altro assalto e il giovane fiumano cade colpito al petto ed al viso stringendo tra i denti il fazzolettino tricolore che ha portato sempre seco sin dalle battaglie combattute a Fiume contro i governatori ungheresi. La sua salma avrà una prima sepoltura nel cimitero di Devetaki. Alla sua memoria sarà concessa la medaglia d'argento al V.M.

La notizia della morte venne appresa dal fratello Icilio, pure combattente, che si trovava nella zona e chiese ed ottenne la ricognizione della salma per poter assicurare la madre che suo figlio era caduto da eroe sul campo e non in prigionia. Icilio scrisse di suo pugno un biglietto che venne chiuso in una bottiglia suggest-



lata, messo dentro alla bara: « Tenente Amedeo Ipparco Baccich, Comandante la 9.a Compagnia del 77° Reggimento Fanteria, nato a Fiume sul Quarnaro il 2 agosto 1890, caduto da valoroso il dì 11 ottobre 1916, guidando la Sua compagnia all'assalto sulle pendici del Veliki-Hribar in prossimità della Quota 265, colpito alla testa da mitraglia nemica. Per la grandezza d'Italia. Li 16 ottobre 1916 ». L'originale del biglietto è stato regalato dalla vedova del Sen. Icilio all'Archivio Museo di Roma.

La salma del nostro Eroe veniva traslata l'11 marzo 1930 a Fiume e riposa nella Cripta del Tempio Votivo di Cosala.

Ipparco Amedeo Baccich era nato a Fiume il 2 agosto 1890 da Eugenio e Isolina Girardelli, milanese, che non nascondevano ai figli il loro sentimento patriottico e la loro fede nell'Italia. Crebbero così in quel clima Icilio, Ipparco e Iti Bacci che diedero con entusiasmo tutta la loro attività per Fiume italiana.

Ipparco, intelligente, robusto, di media statura, già liceale esternò la sua fede irredentista e non paventò ad affrontare la polizia ungherese. Coraggioso, arrivò sino ad investire a parole il governatore ungherese di Fiume co. Stefano Wickenburg, salendo sulla sua carrozza e urlandogli in faccia con tono dispregiativo: « Pista!, Pista! dalla faccia trista » (Pista è diminutivo di István, cioè Stefano). Ne seguì il suo primo arresto, ma grazie all'intervento di conoscenti ed amici fu presto lasciato libero.

Era sempre in prima fila nelle manifestazioni per la difesa dell'italianità di Fiume. Durante una rappresentazione al nostro Teatro Verdi di « Romanticismo », la nota opera patriottica del Rovetta, riuscì con altri coraggiosi a spiegare un enorme tricolore italiano dal loggione al palcoscenico, tra l'applauso del pubblico sorpreso ed entusiasta, mentre le autorità indignate si ritiravano. Seguirono numerosi gli arresti, ma mai riuscirono ad individuare gli autori del gesto.

Fu tra i fondatori della « Giovine Fiume », ma non volle ricoprire alcuna carica.

Scoppiata la guerra nel 1914 scappò con il fratello Iti in Italia e raggiunsero ad Ancona il fratello Icilio. Si arruolò nel 5° Bersaglieri ed, assegnato successivamente al 10° Bersaglieri, ottenne di essere inviato a combattere a Valona dove rimase fino al dicembre 1915. Nel settembre 1916 venne destinato, sempre ufficiale piumato, al 77° Fanteria « Lupi di Toscana » col quale partecipò a dodici azioni di guerra sul Sabotino uscendo sempre miracolosamente illeso. Quando il Reggimento stava per raggiungere la linea di fuoco sul Veliki-Hribar, fu chiamato dal suo Comandante col. Magliuolo per sapere se appartenesse alle terre irredente in quanto il Comando supremo aveva disposto che fos-

NELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DEL VITTORIALE,"

A seguito delle votazioni avvenute per corrispondenza sono stati eletti a componenti il Comitato Centrale dell'Associazione gli amici: Bruno Andreini (Milano), Carlo Cosulich (Padova), Nicolino Flaminio Costa (Milano), Aldo Palli (Aosta), Paolo Satta (Torino), Gastone Nasoli (Milano), Luigi Perez (Milano), Francesco Massari (Milano), Roberto Camurri (Torino), Ada Conci (Trento), Venerandi (Milano).

A componenti il Collegio sindacale sono stati eletti: Roberto Balzi (Milano), Ugo Galanti (Milano), Arturo Maronni (Campofelice).

A componenti il Collegio Provirvi sono risultati eletti: Saverio Laredo di Mendoza (Milano), Domenico Fracasso (Milano), Oscar Germanis (Milano).

I nuovi eletti, riuniti a Milano il 18 settembre, hanno proceduto alla designazione delle cariche sociali, che, su proposta di Cosulich, sono state assegnate agli amici di Milano onde possano avere maggiore reciproca immediata collaborazione. Sono stati quindi nominati: Presidente Bruno Andreini, Vicepresidente Nicolino Flaminio Costa, Segretario Gastone Masoli, Tesoriere Luigi Perez.

Su proposta dell'avv. Costa i presenti hanno eletto Presidente-Fondatore il compianto Giuseppe Moscati, Presidente Onorario Ornello Apuzzo e Vicepresidente Onorario Achille Mario Pezzotti.

Il Comitato Centrale ha quindi esaminato la situazione dell'Associazione, ha stabilito in Lire 10.000 la quota annua sociale, ha deciso la pubblicazione bimestrale del bollettino sociale, la cui direzione rimane affidata a Gastone Masoli ed infine l'istituzione delle Sezioni sociali di Torino e Roma.

All'Associazione « Amici del Vittoriale » desideriamo augurare una nuova felice ripresa della sua attività.

Ricordi della mia adolescenza

(1915-1918)

A pochi mesi dall'inizio della prima guerra mondiale comparvero di passaggio a Fiume i primi prigionieri italiani; al principio erano pochi e la popolazione cercò di aiutarli nei limiti della sua possibilità; tali aiuti consistevano generalmente in piccoli quantitativi di generi alimentari; e dico piccoli perché, com'è noto, non c'era molto da scialare.

Dopo la rotta di Caporetto, però, il notevole numero di prigionieri obbligò gli austriaci a servirsi anche di Fiume, quale « stazione di smistamento » verso l'interno; la penuria poi di mano d'opera causa le leve in massa, già da tempo effettuate in Austria-Ungheria, obbligò le locali Autorità militari a cedere a ditte ed imprese private un certo numero di prigionieri per sostituire il personale richiamato alle armi. Essi venivano pagati dalle ditte presso le quali prestavano la loro opera tramite il Comando militare, al quale versavano le loro competenze; questo, a sua volta, rilasciava — ma in misura inferiore all'incassato — dei « buoni » che i prigionieri potevano spendere nello spaccio dell'accantonamento. I prigionieri venivano accompagnati dalla scorta il mattino sul posto di lavoro; sempre scortati, rientravano per il rancio e ritornavano poi per il lavoro pomeridiano. Alla sera rientravano all'accantonamento, situato nei magazzini del punto franco adiacente al recinto ferroviario, di fronte all'Accademia di marina, se-

de, dopo la guerra, dell'Ospedale civile.

E qui entra di nuovo in ballo il signor Wild, del quale ho già narrato in un mio scritto precedente.

Il suddetto, previo un compenso in denaro ed in generi alimentari (la fonte dei quali citerò più in là), riuscì a farsi consegnare dalla scorta due prigionieri disposti a correre il rischio di non rientrare allo accantonamento e li ricoverò nel fienile della casa colonica di un piccolo podere che possedeva « oltralpe », a Grohovo, podere affidato in conduzione ad un contadino croato. Il fatto avvenne nella primavera del 1918.

I prigionieri di giorno stavano rintanati nel fienile e la notte si sgranchivano le gambe con passeggiate nell'aia del podere. Il contadino provvedeva a far cucinare alla moglie il cibo anche per loro.

E chi forniva il cibo in parola?

Tutti i concittadini di una certa età sanno che allora era in funzione a Fiume il « Mercato di approvvigionamento » dove venivano mensilmente consegnate le razioni spettanti a ciascuna famiglia, previa presentazione del « Libretto di approvvigionamento » con segnato il numero dei componenti la famiglia stessa. Direttore di questo Mercato, che dipendeva dal Comune, era il concittadino Antonio Allazetta, persona ben nota per i suoi sentimenti di italianità.

Il Plebiscito del

30 ottobre 1918

è sempre valido e vivo nel ricordo dei fiumani

sero allontanati dalle prime linee i volontari, ufficiali e soldati, irredenti, i quali se fatti prigionieri venivano condannati alla forca. Ipparco, pur di raggiungere la linea del fuoco, rinnegò per un momento la sua origine fiumana ed affermò di essere nativo di Palermo giustificando il suo accento veneto ed il suo cognome con il fatto che i suoi parenti erano di origine veneta ed aveva vissuto assai poco in Sicilia. Ottenne quindi di seguire il destino del suo Reggimento e partecipare alla battaglia per la presa della Vetta del Veliki-Hribar cadendo da eroe a poche centinaia di metri dalla cima.

Carlo Cosulich

Il signor Wild, spiegata la situazione all'amico Allazetta, ottenne da questi un documento per il ritiro mensile di 12 razioni di viveri.

Evilio Wild ed io si andava nei giorni prescritti al suddetto mercato (allora sistemato nell'edificio della peschiera) a ritirare i viveri relativi.

Una volta rientrati in casa Wild, dette razioni venivano divise in due parti eguali. Poi noi due, due volte al mese, si riempiva uno zaino ciascuno e, con questo in spalla, portavamo i generi alimentari a destino a Grohovo. Per i territoriali di guardia al ponte di Sussak noi eravamo dei ragazzi che andavano a fare delle escursioni e, per questo, venivano da loro anche elogiati! E' ovvio che noi le escursioni le facevamo, ma avevano tutto un altro scopo: e ridevamo degli elogi elargiti dai « domobranzi » (i predetti soldati della milizia territoriale) in uno stentato dialetto fiumano per il nostro amore per la natura (ora si direbbe per l'ecologia).

Le gite furono numerose ed i prigionieri italiani ospiti del signor Wild in quel di Grohovo non vennero mai disturbati; un tanto anche perché il contadino croato che li aveva in consegna non parlò mai durante la guerra con nessuno della cosa, forse perché così facendo usufruiva anche lui di parte dei generi alimentari che gli consegnavamo per i suddetti ospiti.

Noi ragazzi si fece amicizia e lunghe conversazioni con i prigionieri. Di uno ricordo il nome e l'indirizzo: Giulio Morbiducci, Piano di S. Lazzaro, 122 - Ancona.

Per amore di verità mi dispiace di dovere dire che, finita la guerra, i due se ne ritornarono a casa loro e non sentirono il dovere di scrivere nemmeno una cartolina al signor Wild che li aveva sottratti ai campi di prigionia, tenuti al sicuro e sfamati per sei o sette mesi col rischio del carcere e, forse, anche della vita. E di questo loro comportamento si dimostrò molto spiacevole.

Nel 1919 andai in Ancona a trovare mia sorella colà sposata e così colsi l'occasione per andare all'indirizzo del Morbiducci: nessuno però ne ricordava il nome, né ricordava avesse abitato nei paraggi prima della guerra.

Mariano Ricatti

«CON RISPETTO PARLANDO»

Ha avuto luogo il nostro annuale Raduno. La vecchia guardia! Anche se ormai «fossili» per la nuova generazione, tutti ancora con sogni, illusioni ed una inesauribile interna gioventù. Ci parliamo nel nostro sonoro dialetto e, in scarse frasi, ci ripetiamo il ritornello di sempre: «ricordi?». Ci guardiamo in faccia, cercando i tratti, l'espressione, il sorriso degli anni giovani, quando con baldanza aspettavamo la felicità che non poteva mancarci: sarebbe stato alto tradimento! Un mondo in un altro mondo! Lo siamo! Abbiamo ancora parole solide, magari stolide, ancorate a noi, fornite di verità e coerenza, a-nacronistiche insomma, perché sprovviste di quegli «accidenti» magici che le rendono fumogene, «retrattili», trasformiste, imprecise e imprecisabili, procedenti a ruota libera, per cui financo i concetti più concreti di onestà e disonestà cambiano di posto e di nome, nell'onnivecchia o nell'onnivivacità progressista.

Forse le nostre parole sono puerilmente comprensibili e per noi comunicare significa ancora capire e farci capire! Borghesi, quindi, e non redimibili!

E continuiamo perfino a parlare di Fiume! Infatti dov'è la nostra Fiume «irredenta»? Venduta in nome di interessi che ci sfuggono. Dove sono Riccardo Gigante che, a testa alta — coraggio, dignità, onore — passava per le vie della città olocausta, sapendo di andare a morte? E l'ingegner Giovanni Rubinich, esortato a fuggire eppur rimasto, perché scomparire sarebbe stato onta?

Ecco, così parlando neppure «impegnati» siamo e neppure lottiamo per raggiungere un

traguardo così ambito, che ci piazzerebbe subito nel novero degli «anti-borghesi». Né basta: l'elenco delle nostre deficienze ereditarie è additato con ignominia all'internazionale dei lavoratori: «Parlano di patria! E osano asserire di aver sempre santificato la parola data! Idiotti e crumiri, col loro complesso di doveri...». Certo, idioti e crumiri, perché ricordando come la nostra gente ha accettato serena la morte, sapendo di essere innocente, o siamo chiedere di vedere chiaro financo in avvenimenti quali il «Lockheed», che ha portato alla ribalta italiani, italiani come noi, di cui vorremmo essere fieri, ora sottovento, alla deriva in canotti di gomma irraggiungibili nell'eterno oceano di tutti gli scarichi.

Sì, un mondo in un altro mondo siamo. E, dopo questo sfogo lasciatemi tornare a «quel» mondo. Liberi eravamo di una libertà di spirito pratica, che appioppava a ogni cosa il suo nome appropriato, aggiungendo magari un «con rispetto parlando...», all'atto della compera di un indumento intimo o di un lassativo... Quell'esordio buffo ha sempre camuffato la «buona educazione» degli umili e dei semplici, bisognosi di dimostrare di saper usare le forme «adeguate» soprattutto nel discorrere con le persone «più in su». E ha forse inteso dire, in un subconscio di dignità collettiva: «Rispetto sì, ma non go mai leccà... nissun e i amici li go presi perché i me piaseva e ghe volevo ben, no perché i me pòdeva esser utili doman...».

L'amicizia era dunque affinità spirituale e affetto a tutti i livelli! Non l'oppressiva richiesta di merce da restituire all'amico diventato creditore;

affettuoso saluto, i professori Enrico Carposio e signora Fila Burich-Ferrari.

Prima di concludere il magnifico incontro è stato raccolto fra i convenuti l'importo di lire 45.000 da devolvere quest'anno alla Società Studi Fiumani.

CORRISPONDENZA

con i lettori

Nino Florkiewitz, Montreal

Abbiamo avuto la Sua lettera e dobbiamo riconoscere che involontariamente siamo incorsi in un banale grosso errore.

Lei ci scrive, richiamandosi al nostro corsivo «Amici» dello scorso giugno, per farci notare che «risalendo la calle dei Canapini non si giunge alla cattedrale di San Vito. La calle dei Canapini, oggigiorno fatta scomparire quasi interamente, era press'a poco parallela al Corso e portava dalla Torre Civica al Duomo. Risalendo dalla Torre o dalla piazzetta delle Erbe era la Ca' d'oro che portava direttamente alla Cattedrale di San Vito».

Effettivamente Lei ha ragione e non possiamo che chiedere venia a Lei e agli altri lettori che avranno rilevato la nostra inesattezza.

né l'ignominioso clientelismo dei «pezzi grossi»! Era libertà e rispetto!

Altri tempi, tempi di Fiume nostra, Fiume italiana, abitata da Fiumani, che, con tutti i loro difetti, avevano il dono di una sincerità senza peli, una sincerità brusca, che, rampognando, ti amava e ti sosteneva. O mi illudo, perché parlo della mia gente? Al dubbio quasi in sordina rispondono un gesto, una frase di mia mamma: «Ina, hai visto chi mi ha scritto? Là, prendi la lettera... No, lascia, faccio io, poi me la sciupi...». E la lettera diventa grande come una nave, ma è curata come fosse una porcellana di Sassonia. «Hai visto — continua la mamma, 87 anni — viene dall'Argentina. Con le sue sole forze, la sua genialità, la sua forza ha fatto tutto, è Qualcuno! Ed è ancora per me Hansi e mi scrive con l'affetto antico!». Che gioia, piccola mamma, vedere che sai ancora credere e commuoverti! E che una lagrima e un sorriso accompagnano i ricordi che salgono e scoppiano vivi, veri! Come me, mamma, come tanti di noi, in fondo, noi di Fiume!

Tutto, ora mi pare, era più serio, più forte nella mia Fiume di allora, persino l'allegria, l'amore, il lavoro e la scuola.

E financo i ragazzi, i miei scolari, portavano le impronte della nostra razza.

Mi viene in mente Michele: era un mio alunno e s'era definito: «sono l'amico dei soldati, l'aiutante della mia maestra e la peste di don Mariottini». (Chi non ricorda Don Mariottini? di Drenova? Duca, fanfarone, benefattore e corsaro, tutto discordanza; aveva battezzato «Don Lira» un suo confratello.

Picasso lo avrebbe volentieri dipinto buttando a caso sulla tela naso, occhi bocca... Durante il periodo dell'assedio di Giarabub — ricordo — il mio Michele aveva scritto: «Se vinco la lotteria di Tripoli, compro venti aerei e ammazzo tutti i nemici, poi compro 50 navi e vi mando cannoni e fucili e galline per mangiare e poi, se mi restano ancora dei soldi, compro per me un cappellino verde con la piumetta...».

Dove sono e chi sono, Michele, — rispondimi — oggi i nemici? Lo sai che noi non combattiamo che con cannoni di carta e navi di latta e aerei di plastica, tutto a fumetti, nelle vignette dei nostri giornali «buoni»? Perché, «con rispetto parlando», i nemici hanno cambiato pianeta, colore, pensieri, sentimenti e virtù, e noi stiamo lavando i nostri peccati nel fiume che tutti ci accomuna: fratelli...

Vorrei poter finire con un augurio: fratelli sì, ma in Cristo, e uniti tutti nel nome della nostra Patria, l'Italia, sovrana, libera, indivisibile. Alla parola «indivisibile» vedo noi, esuli, naviganti su tutti i mari, vedo la mia Fiume in mani straniere, e l'accorata preghiera del marinaio — come se fossimo all'ammaina bandiera, quando si fa sera — prorompe dal mio animo: «Signore, benedici le nostre case lontane».

Ina Sicchi Abbondanza

LA MIA SCUOLA A FIUME

Le carte che si scrivono non si sa mai dove e come finiranno e da chi un giorno saranno lette. Questo pensiero ci è venuto quando per puro caso ci siamo visti tra le mani un fascioletto pubblicato nel lontano 1926 intitolato «Annuario della R. Scuola Complementare Regina Elena» di Milano nel quale abbiamo trovato un articolo con il titolo apposto a queste righe.

L'articolo in parola è dovuto alla penna della prof. Alida Crema, oggi coniugata Perugia, che ben ricordiamo quando venne a Fiume, nel lontano 1924, e rievocava il periodo di suo insegnamento nella nostra città alla Scuola Gabriele d'Annunzio. Certamente l'Autrice dell'articolo — alla quale chi scrive queste righe è legato da una buona vecchia amicizia — resterà sorpresa nell'apprendere che abbiamo riscoperto queste sue pagine, nelle quali parla della nostra città con tanto affetto e con tanta ammirazione.

Essa scrive:

«Ero giunta da una settimana ed ancora non cessavano in me lo stupore e l'ammirazione per la città che, di lontano, avevo immaginato piccola e povera d'aspetto, simile a tante nostre cittadine provinciali dal passato glorioso, costrette a vegetare nell'ombra dei ricordi in decorosa miseria, vecchie e tristi gran dame decadute.

Larghe vie aperte, più che al commercio degli uomini al fecondo correre e incrociarsi e rinnovarsi della loro passione e del loro pensiero; maestosi edifici; verdi sorridenti giardini; nel porto bacini vasti e molli forti e lunghi tesi come braccia materne a stringere, a chiudere gelosamente il mare in un cerchio d'amore; selvaggi nudi monti a difesa ed a corona orgogliosa; tutta moderna, vasta e serena, magnifica signora del

suo Quarnero, m'era invece apparsa la città sacra all'affetto ed alla gratitudine di tutti gli italiani».

Illustrata con commosse parole la storia più recente della nostra Fiume, la «più italiana fra le città italiane», l'Autrice rievoca il suo ingresso nella sua nuova scuola dai «vasti corridoi, le ampie scale appena capaci — durante gli intervalli tra le lezioni — di contenere la piena vivace e ciarlieria degli allievi». Tra i suoi alunni di allora la prof. Crema ricorda «Berger, dagli occhi di cielo, biondo e roseo come una fanciulla, buonissimo, diligentissimo, attento e studioso, sempre ordinato e lindo nella persona e nei quaderni»; «chiusi e freddi» Coppetti e Silenzi, «più ingenui, sereni ed ancora bimbi» Donati, Avanzini, Tartaro, tra i «più intelligenti e vivaci Scrobogna, Smerdel ed Ercolessi».

Dopo avere ricordato alcuni colleghi tra i quali il prof. Bianchi «delicato gentile poeta della terra di San Vito», il prof. Jacopich ed il prof. Pasquali, l'Autrice conclude il suo scritto con l'augurio che «la generosa, la bella, l'ospitale Fiume abbia glorie nuove e fortune migliori dai fanciulli che si preparano oggi nell'austrità sacra dello studio alle lotte feconde dell'avvenire».

Al suo scritto la prof.ssa Crema aveva fatto seguire una assai interessante schematica ma ugualmente esauriente nota storica sulla questione fiumana in modo da dare alla sua scolaresca milanese un quadro completo della più recente storia della nostra città.

Alla professoressa Crema, oggi Perugia, che molti dei suoi alunni ancora ricorderanno certamente con simpatia, vada il nostro grazie per avere così brillantemente ed affettuosamente ricordato gli anni da essa vissuti nella nostra città.

«EL BOLETIN»

Ci è pervenuto il nuovo numero d'«El boletin», il simpatico notiziario periodico che viene pubblicato a Toronto dal locale Club Giuliano Dalmata.

Il notiziario, anche se in modesta veste ciclostilata, si presenta, anche questa volta, ricco di notizie interessanti la nostra collettività e non possiamo che esprimere agli amici di Toronto il nostro plauso per questa loro realizzazione.

L'«ITINERARIO FIUMANO»

Abbiamo a suo tempo segnalato la bella pubblicazione «Itinerario fiumano 1938-1949» del concittadino dott. Mario Dasovich.

Il libro, che rievoca gli ultimi anni vissuti nella nostra Fiume, è in via di esaurimento e chi desiderasse riceverlo può rivolgersi alla «Rivista Fiume», 00195 Roma, via E. Faà di Bruno 7-35.

Il prezzo del volume è di L. 3.000.

«PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO»

L'amico Gianni Grohovaz, il quale con gesto molto significativo e simpatico ha voluto partecipare al nostro raduno di Verona venendo dal lontano Canada, ha curato la pubblicazione di una seconda edizione del suo libro di poesie dialettali «Per ricordar le cose che ricordo» che tanto successo ha avuto al suo apparire.

Prima di lasciare l'Italia lo amico Grohovaz ci ha lasciato un certo numero di copie per poter soddisfare eventuali richieste di nostri concittadini e pertanto ne diamo notizia ai nostri lettori.

La spedizione del volume verrà fatta a mezzo di contrassegno al prezzo di L. 3.500 più spese postali.

Chiunque desideri fare un simpatico regalo in occasione delle festività natalizie a parenti o amici potrà ricordarsi di questo bel libro di Grohovaz e fare con modica spesa bella figura.

RADUNETTI

Apprendiamo che anche quest'anno si è avuto il tradizionale incontro degli ex allievi della Scuola Reale Superiore di Fiume che più passano gli anni dalla ormai lontanissima data del conseguimento della maturità, più si sentono attaccati ai ricordi bellissimi degli anni trascorsi assieme.

L'incontro avvenuto ancora all'albergo Bologna di Mestre, scelto appunto per la sua comodità e ubicazione. La maggior parte dei partecipanti dello scorso anno erano presenti; signora Carmen Villa Santa-Bossi, Enrico D'Ancona e signora, Roberto Graf. Ferdinando Giordano e signora, Remigio Pian e signora, Marcello Percovich e signora, Giuseppe Poso e signora, Emilio de Thierry, Lalli Brcic La Terza e signora, il com.te Vincenzo Valentin e signora.

Purtroppo anche quest'anno è mancato all'appello uno dei vecchi amici, il buon Edoardo Pompilio di recente scomparso a Roma, come già lo scorso anno l'ing. Alfredo Zadaricchio.

Come sempre fatto sono stati ricordati professori e compagni scomparsi nel lungo andare della vita. Sono stati ricordati, inviando a Loro un

INTERESSANTI ESPERIMENTI DI UN CONCITTADINO

Apprendiamo da «Il Giornale di Toronto» che un nostro concittadino residente in Canada sta facendo degli interessantissimi esperimenti per poter ottenere dell'energia elettrica sfruttando i raggi Laser.

Carlo Milessa sta eseguendo per conto del «Fiuman Prefab System» esperimenti su due isolotti al largo di Waubaushne, nell'Ontario, a 80 miglia a nord di Toronto, esperimenti intesi a produrre energia elettrica incrociando raggi tipo «laser» prodotti da due riflettori posti di fronte sulle opposte sponde.

Al centro tra i due isolotti galleggia un canotto di gomma

contenente un trasformatore; quando le prove hanno successo la tempesta magnetica causata dall'incrociarsi dei raggi sprigiona energia che viene assorbita dal trasformatore e una lampadina si accende.

Il Milessa — a quanto dice il citato giornale — tenterà di aumentare l'intensità dei raggi per poter usare la tempesta magnetica come calamita per sollevare la scatola esagonale che contiene il trasformatore.

Agli studi del concittadino Milessa la stampa canadese ha dato notevole risalto e noi non possiamo che augurarli il migliore successo e le più ampie soddisfazioni.

VISITATORI OLIMPICI

Proveniente da Basilea (Svizzera), è giunto a Montreal in Canada, in occasione delle recenti Olimpiadi, il concittadino Pino Pirottini, che si era distinto a Fiume durante gli anni bellici nel campo della atletica leggera, partecipando a numerose gare, prima per il «Tecnico Industriale» e poi per i «Vigili del Fuoco» e gli «Alpini».

Accompagnato dalla moglie e dalla figlia, Pino Pirottini è stato ospite del concittadino Carlo Hyrat per la durata dei Giochi Olimpici.

A Pino Pirottini è stato offerto il rituale «giro turistico» della città, anche in compagnia del Delegato del nostro Libero Comune Nino Florkiewicz, nonché l'immane occasione di incontrarsi con diversi fiumani colà residenti.

Montreal, il Canada e le Olimpiadi lo hanno entusiasmato. Con un arrivederci a chissà quando, Pino Pirottini ha lasciato questa città poco prima della conclusione dei Giochi.



Nella foto, da sinistra a destra: Carlo Hyrat, Pino Pirottini e Nino Florkiewicz

PRO ALTARE D'ANCONA

Abbiamo ricevuto nello scorso mese le seguenti offerte quali concorso spese per i lavori di completamento dell'Altare dei fiumani esistente in Ancona:

Michele Colizza, Verona	L.	5.000
Lega Fiumana di Torino	»	20.000
in memoria della concittadina LAURA PADOANI:		
dalla sorella Evelina Padoani, Roma	»	30.000
dall'amica rag. Lia Cosulich, Roma	»	5.000
in memoria del Com.te GIOVANNI PERANOVICH:		
dal Com.te Arturo Stulfa, Livorno	»	5.000
dal rag. Ugo D'Ancona, Padova	»	2.000
in memoria del cap. D. M. STEFANO KUJANI:		
Arpad Ferrini, Genova	»	2.000
Avellino Vighini, Genova	»	2.000
Mario Justin, Genova	»	2.000
Vincenzo Chinchella, Genova	»	2.000
Umberto Viani, Genova	»	2.000
Jolanda Blau, Genova	»	5.000
Mario Bradini, Genova	»	5.000
in memoria del prof. dott. CARLO DESCOVICH:		
Wanda e Anita Krieger, Livorno	»	20.000
dott. Arturo Maxer, Bolzano	»	10.000
dott. Aldo Tuchtan e Fam., Padova	»	5.000
in memoria di ADA BERTOLI e ROJ ANGELILLI:		
Nevia Giordano, Udine	»	20.000
in memoria del dott. ANNIBALE BLAU e di ANTONIETTA BLAU, rispettivamente nel VII e VIII anniversario, dai figli Lina, Attilio e Amedeo, Bologna - Rapallo	»	30.000
Totale del presente elenco	L.	172.000
Totale precedente	»	3.146.525
Totale complessivo	L.	3.318.525

LA SCOMPARSA DEL PROF. DESCOVICH

Della improvvisa scomparsa dell'amico prof. dott. Carlo Descovich abbiamo già dato notizia nel nostro ultimo numero.



La stima della quale egli go-

deva la si è potuta constatare in occasione dei funerali e della Messa di suffragio officiata a Bologna; vi hanno partecipato molte centinaia di persone, amici ed estimatori; tra questi moltissimi gli esuli fiumani, istriani e dalmati dei quali lo Scomparso per lunghi anni fu apprezzato esponente.

Lasciamo ad altri enumerare le sue alte benemerite in campo professionale; a noi piace qui ricordare la sua vasta attività in seno alla nostra collettività, prima quale dirigente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e poi del nostro Libero Comune in Esilio, del quale fu per otto anni validissimo ViceSindaco e poi autorevole Assessore.

E' stato sotto la sua guida che la benemerita Lega Fiumana di Bologna, quando ancora non esisteva il Libero Comune, organizzò i nostri primi grandiosi raduni in Ancona, ove il prof. Descovich aveva voluto costruire quell'Altare nella bella Chiesa di San Francesco alle Scale che ricorderà nei secoli il sacrificio della popolazione fiumana.

Di temperamento solido, equilibrato e positivo, parco di parole ma deciso nei fatti, lo amico Descovich ha lasciato un gran vuoto nelle nostre file e la sua scomparsa è stata ricordata e compianta al recente raduno di Verona.

Alla vedova signora Giulia e ai figli rinnoviamo le nostre più affettuose condoglianze.

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI

Siamo giunti ancora una volta alla vigilia della festività dei Santi e dei Morti e in tale occasione il nostro pensiero non può non andare a quanti, parenti ed amici, ci hanno ormai lasciato per raggiungere quella pace e quella serenità che l'Idio giusto e misericordioso riserva certamente a tutti coloro che hanno onestamente concluso la propria esistenza terrena.

In questi giorni ognuno di noi andrà a portare un fiore ai propri cari morti nell'esilio, ma tutti con il pensiero saliremo il colle di Cosala per raggiungere il nostro Cimitero, quello che abbiamo lasciato al momento dell'esodo, e rendere doveroso omaggio a quanti vi riposano il sonno eterno.

Il nostro cuore sarà là, all'ombra dei grandi cipressi e dei salici, e percorreremo spiritualmente i bei viali e rivedremo tutte le tombe che là abbiamo lasciato.

Ai piedi del Tempio Votivo, dentro la cripta che raccoglie le spoglie dei nostri gloriosi Caduti, ci riuniremo spiritualmente tutti e tutti alzeremo una calda preghiera a Dio perché protegga la nostra Fiume, oggi in mano allo straniero.

ANCHE IL CIMITERO EBRAICO FA APPETITO AI TITINI

Da una notizia pubblicata su «La Difesa Adriatica» abbiamo appreso che anche il Cimitero israelitico di Fiume ha dovuto sottostare alla sorte dell'esproprio forzato.

Finora il Cimitero israelitico era stato ignorato dalle Autorità titine; ora esse vi hanno posto sopra l'occhio e il risultato è stato quello che era facile prevedere.

La parte che verrà espropriata con la solita scusa della mancanza di spazio perderà la qualifica di cimitero ebraico e quindi quanti hanno i loro morti in questa parte del cimitero faranno bene a raccogliere i miseri resti e a sistemarli in un ossario comune, sul quale potranno essere indicati i nomi degli Scomparsi.

Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi o alla Comunità israeli-

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come al solito, degli avvenimenti tristi o lieti che hanno ultimamente interessato famiglie di nostri concittadini. E cominciamo subito con

I nostri lutti

il 23 gennaio a La Spezia (ma lo abbiamo appreso soltanto ora), all'età di 86 anni,



GIOVANNA COVAZ ved. BERNOBICH, istriana di nascita ma fiumana di adozione. titolare per molti anni della «Trattoria alle scalette», rientrata in Italia dalla lontana Australia da appena 8 giorni; ne piangono la scomparsa i figli Jolanda e Gianni, il genero Pietro, la nuora Paola, i nipoti e pronipoti;

il 23 marzo, a Melbourne, LUIGI REZMANN, di anni



72, già dipendente del nostro Silurificio, lo piangono la signora Giacinta Marinich ved. Rezmann ed i figli Paola, Nevio, Onorina, Ruggero, la nuora Lilly, i nipoti e pronipoti;

tica di Fiume (Jevrejska Opcina - Filipceva 9 - Rijeka) o al comm. Teodoro Morgani (Via Volta 73/R - 16128 Genova) che si è occupato a fondo di tutto il problema.

l'8 giugno, a Trieste, il cav. rag. GUIDO STILLI, di anni 82; lo piangono la moglie Stefania Sever, il figlio Luciano, la nuora ed i nipotini e la cognata;

il 5 luglio, a Fiume, GIOVANNI (NINO) SEVER, già dipendente dell'ASPM, lasciando nel dolore la moglie Nina Schender, il figlio Claudio con la famiglia, la nipote Viviana e a Roma il fratello Giuseppe, le nipoti Liliana e Gigliola e gli altri congiunti;

il 13 luglio, a Genova, NORMA RAJEVICH;

il 18 luglio, a Rovigo, CRISTINA DANON in DOBRILLA;

il 19 luglio, a Cremona, JNES VARGA in GEMMI, di anni 61;

il 2 agosto, a Reggio E., ANNA MARIA HERVATIN in STILLI; lo annunciano le cognate Stefania Sever Stilli e Colombina Curatolo;

il 6 agosto, a S. Croce Camerina, il cav. V.V. CARMELO MANDARA', mutilato, decorato al valor militare, di anni 80, già funzionario della Fiumeter; lo piangono il figlio Lucio e la famiglia;

il 9 agosto, a Merano, VALERIA ATZEL ved. D'ACCARDI, di anni 82, vedova del compianto concittadino rag. Gino D'Accardi, lasciando nel dolore la figlia dott. Elena ed i figli Dora Lidi, Ferruccio, residenti a Melbourne;

l'11 agosto, a Genova, MARIA GABRE ved. MANZONI, di anni 95, lasciando nel dolore i figli, i nipoti ed i pronipoti;

il 25 agosto, a Piacenza, dopo lunga malattia, EUGENIO BLECCI, di anni 44; lo pian-



gono la moglie con i figli Sil-

Nella Nostra Famiglia

via, Luigi e Caterina, le sorelle Meri Ferrari e Pina Vecchiato e gli altri parenti;

a soli 46 giorni di distanza dalla moglie FANI BOGOTAI in CIMADORI, a seguito di incidente stradale, FRANCESCO CIMADORI, lasciando nel dolore i figli, la cognata e gli altri parenti;

l'11 settembre, a Genova, fra le braccia della figlia Erinna, a 93 anni d'età, AGAR



GOTTARDI, vedova del patriota fiumano Adolfo Gottardi.

Persona semplice, sincera, già sin da ragazza aveva sviluppato una fede che si poteva riassumere in una sola parola: Italia. Quando la fine della prima guerra mondiale si approssimava, iniziò la sua personale campagna di raccolta di bandiere ungheresi per convertirle in tricolori italiani. E, quando, finalmente, arrivò il giorno per utilizzarli, ne aveva tre per ogni finestra, incluse le finestre del cortile interno.

La sua cieca fede patriottica la fece convinta che tutti i suoi concittadini avevano abbracciato la sua intransigente idea: «O Italia o morte». Per questo i risultati del famoso plebiscito in favore di uno Stato Libero la colpirono nei suoi più intimi sentimenti.

Aveva inculcato nei suoi figli maschi Erio, Ito ed Ireo, i più puri e generosi sentimenti di amore patrio, e quando arrivò il giorno in cui poté ammirarli nella divisa di Ufficiali di Complemento dell'Esercito Italiano ne fu immensamente orgogliosa; considerò soddisfatte tutte le sue ambizioni patriottiche giovanili e giudicò che la sua missione era esaurita.

Ha espresso il desiderio di essere seppellita in Italia, la sua Patria, e non a Fiume, la sua terra natale, oggi straniera;

in settembre, a Genova, il Com.te della Società di Navigazione «Italia», GIANNI PERANOVICH;

a fine settembre a San Paolo, in Brasile, FRANCESCO



GREBLO, già meccanico presso il nostro Silurificio; lo annunziano la moglie Enrica Udovich e la figlia Giuliana;

il 29 settembre, a Padova, ELETTO BENIGNI, di anni 63, titolare della ben nota dit-



ta Targani, lasciando nel dolore la moglie Nina Coos, i figli Espero ed Eneo, le nuore Mara e Daniela, la sorella Eja Skocir, i cognati, i nipoti e gli altri parenti;

il 30 settembre, a Nervi, RENATO ZUPICICH, di anni 72, già CapoTecnico del Silurificio; ne piangono la scomparsa la moglie Gina Faraguna, la figlia Licia col marito Luigi Jaccarino, il figlio Livio con la moglie Rita Simonetti, i nipotini, le sorelle, i fratelli e gli altri parenti.

recentemente a Roma, ROMANA DEL BONO in ZELKO;

a Busalla, STANISLAVA SIMETICH in RAVALICO;

Notizie liete

I nostri rallegramenti vanno questa volta ai seguenti concittadini:

FRANCESCO GIANNI, nipote del comm. dott. Vincenzo Bisconti, già Segretario Generale del nostro Comune, il quale il 29 luglio a Roma ha sposato la gentile signorina Anna Maria Giallombardo;

PAOLO MULAZ, figlio dei concittadini Guerrino e Isolina, che il 19 luglio ha conseguito brillantemente all'Università di Pisa la laurea in veterinaria;

cap. MICHELE JUSTIN, figlio del Comandante Pietro Justin, il quale il 7 agosto a Genova Quarto si è unito in matrimonio con la gentile signorina Rita Sansalone;

Leg.rio Fiumano Com.te GIULIO FELICI, Genova, che recentemente ha festeggiato il suo 80.mo compleanno;

Domenico De Luca ed Emilia Gallo, Napoli, per la nascita del piccolo DANILO; i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni, i concittadini Sofia e Luigi Gallo;

MARCELLO BRESSANELLO, Genova, figlio del concittadino Renato e della signora Antonietta Bressanello, che il 9 settembre si è unito in matrimonio con la signorina Daniela Vertuani.

RICERCHE

La concittadina Effy Grzich ved. Pace, residente a Livorno, via Adamello 1, desidererebbe conoscere l'attuale indirizzo della sig.ra Mery Prodam che a Fiume, fino al 1948, abitava a Plasse San Nicolò e che salvo errore dopo l'esodo si è trasferita a Torino.

Chiunque fosse in grado di farglielo avere può scrivere direttamente a lei all'indirizzo predetto.

APPELLO AGLI AMICI

Un vivo grazie ai sottoindicati concittadini ed amici che nello scorso mese ci hanno voluto far pervenire un loro contributo onde consentirci di continuare nella nostra azione in difesa della Causa Adriatica.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Halfer prof. Giuseppe, Bolzano - Barta Guglielmo, Genova.

Lire 30.000:

Blasich Bianca, Treviso.

Lire 20.000:

Bressan rag. Lodovico, Siena - Budriesi Bruno, Genova.

Lire 15.000:

Blau dott. Guido, Milano - Saccor Bruno, Mestre.

Lire 10.000:

Servazzi prof. Vittoria, Torino - Cap. L. C. Felici Giulio, Genova, per festeggiare la ricorrenza del suo 80.mo compleanno - Dassovich dott. Mario, Trieste - Benussi Silveria in Peretti, Genova, per festeggiare la laurea in medicina e chirurgia del figlio ERMANNO PERETTI.

Lire 5.000:

Galli rag. Corrado, Firenze - comm. magg. Enzo Umberto Rossi, Roma - Viani cap. Umberto, Genova - Colizza Michele, Verona.

Lire 4.000:

Viscardi Ercole, Roma (nella ricorrenza del 12 settembre).

Lire 3.500:

De Gactano Giuseppe, Roma.

Lire 3.000:

Mola Mario, Genova - Pelco Francesco, Gorizia.

Lire 2.500:

Lenaz Rodolfo, Milano.

Lire 2.000:

Maidich Antonio, Firenze (per un mattone) - Poppi Anita ved. Megha, Cento - Ciani Francesco, Mestre.

Lire 500:

Sasso Ruggero, Livorno.

Sempre nel mese di settembre si sono avute le seguenti offerte

IN MEMORIA DI:

LAURA PADOANI, da Desco- vich Maria e Laura, Genova: Lire 5.000; rag. Lia Cosulich, Roma: Lire 5.000; rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: Lire 5.000; dott. Carlo Cattalini e fam., Padova: Lire 5.000; Mario, Primina e Zaira Di Franco, Parma: Lire 10.000; Ida Gellelich in Gherbaz, Venezia: Lire 10.000; dott. Aldo Tuchtan e fam., Padova: Lire 5.000;

prof. GIORGIO RADETTI, dal dott. Pietro Blayer, Roma: Lire 25.000;

MARIA, CARLO, ETTORRE GIRARDI, dalla famiglia: Lire 30.000;

AMEDEO PELLEGRINI, dalla fam. Foretich, Torino: Lire 5.000;

cap. ERNESTO BRAZZODURO e dott. VINCENZO BRAZZODURO, nel rispettivamente 7° e 8° anniversario, dal fratello dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: Lire 15.000;

cav. rag. GUIDO STILLI, dalla moglie Stefania Sever ved. Stilli, unitamente al figlio Luciano, alla nuora e ai nipotini, Trieste: Lire 20.000; dalla cognata Co-

lombina Curatolo, Trieste: Lire 5.000;

ANNA MARIA HERVATIN in STILLI, dalle cognate Stefania Sever ved. Stilli e Colombina Curatolo, Trieste: Lire 10.000; dalla zia Ada, Trieste: Lire 5.000;

amici RICCARDO BELLASICH, ENEA PERUGINI, cav. ELIGIO SERDOZ e prof. CARLO DESCOVICH, dal cav. uff. Ferdinando Delchiaro, Trieste: Lire 10.000;

ATTILIO SCROBOGNA, dalla moglie Elconora Mihich ved. Scrobogna, Pescara: Lire 4.000;

NETTY CATTALINI e ZOE PAWLIKOWSKI, dalla prof. Alda Perugia, Milano: Lire 10.000;

LEO WEICHANDT, dalla sorella Lidia Weichandt, Trieste: Lire 10.000;

FRANCESCO DALL'OGGIO, dalla moglie Francesca Dall'Oglio: Lire 1.500;

comm. dott. ARTURO DE MAINERI, dal rag. Carlo Cosulich, Padova: Lire 5.000;

ANNA STOLZI in CADORINI, nel 1° anniversario, dal marito Federico Cadorini, Livorno: Lire 5.000;

ALFIO FRESCURA, morto in combattimento il 9 settembre 1942, dal fratello Agostino Frescura, Thiene: Lire 50.000;

mamma VALERIA ATZEL ved. D'ACCARDI, dalla famiglia D'Accardi, Merano: Lire 10.000;

CARMEN e ENRICO OSTRONI, dalla figlia Giovanna Ostroni, Milano: Lire 3.000;

TILDE BUSTON ved. STOCOVAVZ, dai cugini J. R. e G. Host e da Pia Trevisan in Fiorepino, Seriate: Lire 10.000;

ALBA HOST, nel 23.mo anniversario, dalla sorella Jolanda Host, Seriate: Lire 10.000;

mamma SABINA MIHICH ved. HOST, nel 13.mo anniversario, e della cognata FRANCESCA LENAC ved. HOST, nel 3° anniversario, da Jolanda Host e famiglia, Seriate: Lire 20.000;

del Com.te GIANNI PERANOVICH, dal dott. Walter Lehmann, Bolzano: Lire 10.000;

MARIA KOSLEUTZER in BIBULI, nel 1° anniversario, e di PIERINO KOSLEUTZER, nel 2° anniversario, dalla sorella Mafalda Kosleutzer, Lecce: Lire 2.000;

ARMIDA ZOCOVICH, dal marito Fabiano Zocovich, Torino: Lire 5.000;

MARIA CANTE, nel 2° anniversario, dal marito Ermanno Cante, Roma: Lire 5.000;

GIUSEPPE ZAITZ, dal figlio Alceo Zaitz, Modena: Lire 5.000;

STEFANO BOHUNY, nel 2° anniversario, da Giuseppe e Lucia Bohuny, Trieste: Lire 5.000;

MARITO e della MAMMA, da Tina Chinzi, Verona: Lire 5.000;

dott. GIANNI PRODA, nell'XI anniversario, dai fratelli dott. Arturo e Maria Proda, Roma: Lire 10.000;

FRANCESCO DELOST, marito indimenticabile, dalla moglie Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: Lire 5.000;

cara Mamma CLEMENTINA MUDROVICICH ved. SMOQUINA, nell'XI.mo anniversario, dalle famiglie Smoquina e Delost, Genova: Lire 5.000;

ROBERTO LUPO, nel 5° anniversario, dalla nonna Graziella Lupo in Smelli e dagli zii, Grugliasco: Lire 3.000;

NORMA RAIEVICH, dalla fa-

miglia del prof. A. M., Genova: Lire 5.000;

REA RORA, nel 2° anniversario, dal papà Mario Rora, Gradsca: Lire 20.000;

CRISTINA DANON in DOBRILLA, dalla figlia Adelgonda Dobrilla Corradi, Rovigo: Lire 10.000;

EDOARDO POMPILIO, da Nella Puhali, Roma: Lire 20.000;

loro cari defunti

Graziella Piccolo Desantolo, Bergamo: Lire 2.000; Foretich Eleonora, Torino: Lire 3.000; Sisvald Varglien Jole, Cattolica: Lire 10.000; Eunice Strola in Albignani, Genova: Lire 5.000; Marchetti Giovanni, Gorizia: Lire 3.000.

Sempre nel mese di settembre abbiamo avuto da concittadini residenti all'estero le seguenti oblazioni:

Frank e Anita Zocovich, Holiday (USA), in memoria di ARMIDA ZOCOVICH e JGOR STECICH: Lire 10.000; Paola Rezmann in Bernobich, Williamstowne (Australia), in memoria della suocera GIOVANNA COVAZ ved. BERNOBICH: Lire 10.400; Giacinta Marinich ved. Rezmann, Williamstowne, in memoria del marito LUIGI REZMANN: Lire 10.400; Onorato Pamich, Newport (Australia): Lire 10.390; Rodolfo Kucich, unitamente ai figli Mario, Leni, Dory, Anita, Rudi, Nanda, ai generi, alle nuore e ai nipoti, Buenos Aires, in memoria di MATILDE KUCICH nel 2° anniversario (17 settembre): Lire 5.000; Fanny Del Bono in Krikler, Toronto, in memoria della zia ROMA DEL BONO in ZELKO: Lire 5.000; C. A. Millessa, Toronto: Lire 16.800; Carlo Hyrat, Montreal: Lire 8.300; Carlo Sachs e fam, Graz, in memoria della sorella ROSETTA SACHS nel X anniversario: Lire 4.500; L. F. Attilio Turolo, Australia: Lire 1.800; Nereo Serdoz, Scarborough: Lire 16.800; Ferruccio Mike Micheluzzi, Chicago: Lire 4.200.

PRO TERREMOTATI DEL FRIULI

Nello scorso mese ci sono pervenute le seguenti offerte in favore dei terremotati del Friuli:

dalle famiglie Dubrovich, Padova e Trieste, Panciera, Trieste, Masala, Trieste, Ghisdavcch, Trieste, Coos, Padova, Radizza, Trieste e Russo, Padova: Lire 100.000, in memoria del compianto ELETTO BENIGNI;

da Natalia Peruz, Catania: Lire 5.000;

Leonora Arrigoni, Saletto (Padova), in memoria di GIOVANNI DOBRILLA: Lire 10.000.

La somma complessiva di Lire 115.000 è stata da noi rimessa al Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana.

SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

Il Direttivo ringrazia il concittadino Federico Cadorini, Livorno, per l'offerta di Lire 5.000 in memoria della moglie ANNA STOLZI in CADORINI, nel 1° anniversario della sua scomparsa, offerta fatta pro «Rifugio Città di Fiume».

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova